Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.30, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.5, tramonta ore 5.32 — Trieste, Domenica 3 Ottobre 1897. — Oggi: S. Candido. — Domani: S. Francesco Sav. — N. 5747

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L anniversario del plebiscito di Roma. ROMA 2 (N). La pioggia impedì la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali, nel piazzale del Campidoglio, per la ricorrenza del plebiscito di Roma. Riuscì invece benissimo la festa popolare nel Rione Monti. Molta gente si recò ai concerti sulle piazze applaudendo gli inni patriottici. Stasera fu l'illuminazione e la fiaccolata ormai tradizionale. Anche i palazzi municipali e governativi furono illuminati.

Visite imperiali. VIENNA 2 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe dopo aver visitato il ministro-presidente conte Badeni, presso il quale si trattenne tre quarti d'ora, fece una visita anche alla contessa Badeni

Il miglioramento di Imbriani. SIENA 2 (N). La paralisi intestinale che destava tanta apprensione continua gradamente a sparire. L'infermo comincia a provare stimoli spontanei, segno evidente che le funzioni dell'intestino vanno riattivandosi. La tumefazione dello stomaco e del ventre è diminuita di alcuni centimetri. Il malato è ora in uno stato di sollievo confortante; si riscuote più spesso dal sopore e conversa con soddisfacente lucidità di mente; riconosce alcuni che aveva veduti per la prima volta poche ore avanti che lo colpisse il malore. Anche i circoli del respiro migliorano. Tutto sommato le condizioni fecero da ieri progressi notevolissimi. Stasera tornerà l'on. Mirabelli.

Denari per Cuba. MADRID 2 (N). Il ministro delle colonie aveva chiesto alla Banca di Spagna un'antecipazione di 50 milioni di *pesetas*, per il pagamento del soldo arretrato di 6 mesi spettante alle truppe ed ai funzionari sull'isola di Cuba. Il comitato della Banca decise di attendere la formazione del nuovo ministero prima di accordare questa antecipazione. Il governatore della Banca ha rassegnato le sue dimissioni.

L'eccidio di una spedizione inglese nella Somalia. ROMA 2 (N). La *Tribuna* dice che notizie giunte via Benadir, dicono che la spedizione inglese Cavendish, fu massacrata dai soliti razziatori amhara. La spedizione era partita l'anno scorso da Berbera; alla metà dello scorso novembre era giunta a Lugh, nella nostra stazione commerciale nella Somalia, ove trovò il nostro residente tenente Manini. Si componeva di due europei, 90 ascari e 130 camelli. Da Lugh ripartì per il lago Rodolfo donde intendeva raggiungere la costa a Mombasa. La spedizione era fatta a solo scopo di caccia. Si tratta di nuova celia del negus, come per la spedizione Bòttego. Le autorità inglesi non sono in grado di confermare la notizia, ma il silenzio che da molto tempo avvolge la spedizione e l'attendibilità dei nostri informatori, fanno ritenere assai probabile l'eccidio.

La salute del papa. ROMA 2 (N). Contrariamente a quanto afferma il parigino *Gaulois* non risulta che le condizioni di salute del papa siano peggiorate.

Bovio indisposto. ROMA 2 (N). L'on. Giovanni Bovio si trova piuttosto gravemente indisposto a Napoli.

L' i. r. ginnasio croato a Zara. ZARA 2 *) (N). L'autorità persistendo a temere dimostrazioni ostili all'i. r. ginnasio croato, continua a rinforzare la gendarmeria. Anche ieri col vapore arrivarono molti gendarmi. Una compagnia di soldati è sempre consegnata. Per le vie girano molti poliziotti in borghese, reclutati per l'occasione. Quali agenti di polizia furono accettate anche persone note per il loro fanatismo croato; la qual cosa provocò vivo e generale risentimento. Stamane incominciarono le inserizioni all'i. r. ginnasio croato, che è sempre più rigorosamente sorvegliato.

Lo sciopero degli operai meccanici. LONDRA 2 (N). Lord Salisbury, pregato dall'associazione operaia d'interporsi per agevolare un'intesa fra i proprietari degli stabilimenti meccanici e gli operai scioperanti, rispose ch'egli non può esercitare alcuna ingerenza; nondimeno il governo non perderà di vista la questione.

*) Giuntoci troppo tardi per essere publicato nel *Piccolo della sera* di ieri.

La febbre gialla. NUOVA ORLEANS 2 (N). Ieri nei distretti infestati dalla febbre si constatarono 98 casi nuovi e 7 decessi. L'epidemia va diffondendosi anche nella città stessa di Nuova-Orleans. Si dovette sospendere il trasporto delle merci e dei passeggeri.

L'università di Budapest a Carmen Sylva. BUDAPEST 2 (B). La facoltà filosofica ha conferito alla regina Elisabetta di Rumenia (nota nella letteratura sotto il pseudonimo di Carmen Sylva) il titolo di dottoressa *ad honores*. Una apposita deputazione universitaria si recherà a Bucarest per presentare alla regina il diploma.

L' „Ero e Leandro" di Mancinelli. ROMA 2 (N). Eugenio Checchi (Tom) che assistette ad una prova dell'*Ero e Leandro* di Mancinelli, vi dedica un articolo nell'odierno *Fanfulla*. Il libretto, che fu scritto da Boito, è quello stesso che fu musicato, senza successo dieci anni fa dal Bottesini. Il Mancinelli che in *Isora di Provenza* si era dato al wagnerismo, in questa seconda opera ritorna alla tradizione italiana fusa, con felici arditezze, alla scuola oggi imperante. I tre atti dell'opera, che si sono svolti fra ripetute acclamazioni, hanno carattere idilliaco, ma con potenti sonorità e armonici intrecci di melodie così soavi e così poco wagneriane, da dirle perfino troppo semplici. *Tom* pronostica ottimo successo alla nuova opera.

La sospensione dei pagamenti da parte della Società "Union." VIENNA 2 (B). I giornali recano: Il rappresentante della Società per azioni *Union* dott. Neuda avrebbe l'intenzione di convocare i creditori della Società per il 7 corr. per chiedere loro una moratoria.

Dipenderà dal risultato dei rilievi circa lo stato finanziario dell'impresa se questa potrà venir riattivata su d'una base nuova e sana o se si dovrà procedere alla liquidazione. L'amministrazione vorrebbe evitare la liquidazione, per non privare del pane 14,000 operai e numerosi impiegati,

Grande incendio. LONDRA 2 (N). La scorsa notte, verso le 12, si sviluppò un incendio nella raffineria di zuccheri Bazal, a Blackfriars-Road. Il fuoco si dilatò con spaventosa rapidità ed investì anche le case vicine, fra cui un magazzino di viveri appartenente ad una società cooperativa di consumo fra impiegati dello Stato. Stamane l'incendio ardeva ancora. I danni sono immensi.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ufficio divino. Ricorrendo domani, lunedì, il giorno onomastico di Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe, verrà celebrato nella cattedrale, alle ore 10 ant. un solenne ufficio pontificale col canto del *Tedeum*.

L'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria. Procedendo nella ricerca di quanto finora si è fatto o tentato in questo campo della previdenza sociale, il materiale continuamente ci si accresce tra le mani e ad ogni articolo siamo costretti a rimandare le conclusioni al successivo.

Gli è che nei paesi più progrediti il problema della difesa contro la disoccupazione è permanentemente oggetto di studî da parte di sociologi e legislatori. E dove già esistono provvedimenti di stato contro le malattie e gl'infortuni, dove, per essere la popolazione più colta, hanno facile diffusione altre istituzioni di previdenza (quali assicurazioni sulla vita, casse pensioni e simili) è naturale che si ponga ogni studio a trovar modo di combattere col mezzo della previdenza anche il flagello della disoccupazione.

Contro i danni delle malattie e degli accidenti sul lavoro hanno fatto buona prova dappertutto - salvo imperfezioni inevitabili negli inizî di qualunque organizzazione - le casse per ammalati e le casse infortuni. L'introduzione di questi istituti avevano sollevato dapprima malumori e diffidenze, e a pochi erano potuti apparire evidenti fin dal principio i vantaggi che ne sarebbero derivati agli operai. A mano a mano, però, che l'esperienza personale di questi vantaggi si generalizzò, l'utile delle due istituzioni e la bontà del loro principio informatore furono riconosciuti da tutti gl'imparziali e gl'intelligenti, pur continuandosi a reclamare il perfezionamento dei due istituti con l'espressione di desideri, alcuni dei quali meritano di esser presi in seria considerazione. Venne allora in mente che lo stesso principio potesse applicarsi contro i danni della disoccupazione, poichè anche questa come le malattie e gl'infortuni si verifica, nelle grandi masse, in proporzioni anticipatamente calcolabili.

Quanto alla necessità sociale di combattere i danni della disoccupazione accanto a quelli delle malattie e degli infortuni, essa in nessun luogo ebbe bisogno di dimostrazione. Per la famiglia, il disoccupato rappresenta, dal punto di vista economico, lo stesso disastro che il malato: per il corpo sociale il disastro è infinitamente maggiore, poichè mentre i danni della malattia si limitano al malato, quelli della disoccupazione attaccano lo stesso corpo sociale. Dove ci sieno disoccupati, la domanda di lavoro supera l'offerta, e dove questo disgraziato squilibrio si verifichi, il livello delle mercedi si abbassa. La disoccupazione è dunque doppiamente pericolosa: colpisce direttamente chi ne è vittima e indirettamente pure chi ne scampa. Più indirettamente, ma non per questo meno positivamente, la disoccupazione danneggia il corpo sociale anche in altro modo: col crescere dei disoccupati scema il numero dei consumatori di generi, merci e prodotti; diminuisce il contingente degli affiliati alle istituzioni, fondate sulla gran massa di partecipanti; si assottiglia, infine, il numero dei cittadini in grado di perfezionare sè stessi e con sè stessi il corpo sociale.

Nessuna meraviglia quindi che nelle nostre ricerche noi ci abbiamo ad incontrare contemporaneamente in parecchi e molteplici tentativi di combattere almeno i danni della disoccupazione, poichè alla disoccupazione stessa direttamente non si può far fronte. Ed è ben naturale che anche a rischio di annoiare il lettore, noi si voglia esporre tutto quanto con questo scopo si è finora tentato, affinchè almeno la preparazione dell'argomento sia completa ed esauriente.

Un giornale non può attuare da sè una istituzione; ma può appunto prepararne l'attuazione. E questo si ottiene, da una parte, col render popolare la nozione del carattere, degli scopi e del funzionamento dell'istituto, dall'altra col fornire a chi spetta gli elementi iniziati di uno studio più profondo e più esteso. Ciò che appunto stiamo noi facendo.

***

Abbiamo incominciato con l'esporre ai lettori l'organizzazione e il funzionamento dell'istituto di Berna. Quest'istituto, come i lettori ricordano, è sorto per iniziativa del Comune. La forma per esso adottata è la facoltativa: gli operai, cioè, sono liberi di associarvisi o no. Coloro che vi si associano pagano un contributo mensile di cent. 50 e percepiscono, in caso di disoccupazione involontaria, sino a giornalieri fr. 1.50, se non hanno da provvedere che al proprio sostentamento, sino a giornalieri fr. 2, se hanno famiglia da mantenere. Siccome i contributi degli assicurati non basterebbero a coprire che una minima parte dell'importo cui ammontano i sussidi di disoccupazione, concorrono alle spese dell'istituto il Comune con un assegno annuo di fr. 7000, i principali con contributi volontari e il pubblico, in generale, con elargizioni. Alla cassa d'assicurazione è congiunto un ufficio di collocamento, il quale ufficio, mentre la cassa d'assicurazione sussidia il disoccupato, si occupa di cercargli conveniente e rimunerativo lavoro.

Su queste basi l'istituto di Berna funziona regolarmente da tre anni e in questo tempo il numero degli assicurati è cresciuto da 404 a 690. Nell'ultimo anno d'esercizio il numero dei disoccupati ascese a 325. A 68 di questi fu trovato lavoro entro 8 giorni; gli altri 257 furono sovvenuti con sussidi nel complessivo ammontare di fr. 10.011. In media, quindi, ciascun disoccupato ricevette fr. 43, avendo pagato come premio d'assicurazione in ogni caso meno di fr. 6 (0.50 × 12), perchè durante la disoccupazione non corre l'obbligo del contributo. Taluno, come risulta dal bilancio per il 1895-1896, giunse a percepire sino a fr. 124; quale provvidenza, dunque, si è dimostrata la cassa d'assicurazione per quegli assicurati che più a lungo ebbero a subire la sventura della disoccupazione! I buoni risultati finora ottenuti consigliano il Comune di Berna ad allargare la sfera di attività dell'istituto, ciò che probabilmente avverrà col mutamento della forma da facoltativa in obbligatoria.

Dopo esposto lo statuto della cassa di Berna, presentammo ai lettori il progetto dell'istituto che si sta per fondare a Basilea. Secondo questo progetto l'assicurazione è *obbligatoria*, e sono obbligati di parteciparvi tutti gli operai, maschi e femmine, addetti alle fabbriche, alle imprese di costruzione e all'agricoltura. A Basilea, appunto perchè l'assicurazione è obbligatoria, non si è voluto imporre a tutti gli operai - i quali, naturalmente, nè percepiscono tutti la stessa mercede nè corrono tutti lo stesso rischio di restare senza lavoro - un unico ed identico contributo; si sono invece divisi, a seconda dell'anzidetto rischio, in tre gruppi, corrispondenti a tre categorie d'industrie, e in tre classi, determinate da tre limiti di mercede. Nel primo gruppo gli assicurati pagano settimanalmente cent. 10 nella prima classe, rispettivamente cent. 15 e 20 nella seconda e nella terza, e percepiscono in caso di disoccupazione un sussidio giornaliero che varia da cent. 80 a fr. 1.50, a seconda della classe e delle condizioni di famiglia; nel secondo gruppo versano cent. 20, rispettivamente 30 e 50, e ricevono da cent. 90 a fr. 1.70; nel terzo gruppo contribuiscono con cent. 30, rispettivamente 45 e 60 ed hanno diritto a un sussidio che varia da fr. 1 a fr. 2. Ai principali è imposto pure un contributo settimanale e precisamente di cent. 10 per ciascun operaio assicurato del primo gruppo e di cent. 20 per ciascuno del secondo e terzo gruppo. Lo Stato (Cantone) assegna all'istituto fr. 25.000 annui. Sulla base di accurate statistiche all'uopo compilate, l'istituto di Basilea calcola che un anno di esercizio presenterà i seguenti risultati: assicurati 10.000, disoccupati 1800, contributi degli operai fr. 103.530, contributi dei principali fr. 61.200; sovvenzioni ai disoccupati fr. 136.846; eccedenza a favore del fondo di riserva (aumentabile fine a fr. 200.000) fr. 20.000 ai quali vanno aggiunti i fr. 25.000 assegnati dallo Stato.

In seguito, esaminammo lo statuto della cassa di S. Gallo, tentativo infelice, che ebbe il torto di far male accettare per gravi difetti di organizzazione, un'istituzione fra le più degne dell'appoggio di tutti. La cassa di S. Gallo funzionò per un anno, dopo il quale ne fu votata la liquidazione, benchè il bilancio si chiudesse con un civanzo di franchi 2,283. Le cause che determinarono il disfavore onde fu accolta la cassa sono le seguenti: confusione ingiusta ed illogica di tutti gli assicurati in un'unica categoria, con un unico contributo; limitazione del sussidio massimo a soli 60 giorni; mancanza dell'obbligo di contributo da parte dei principali. Fra questi difetti quello che maggiormente concorse ad abbattere l'istituto fu la confusione degli assicurati in una categoria sola, non suddivisa in classi che sulla base della diversità di mercede. Mentre la stragrande maggioranza degli assicurati era composta dai cosidetti operai qualificati o specialisti, relativamente poco esposti al pericolo della disoccupazione, la stragrande maggioranza dei disoccupati era data invece dai braccianti, giornalieri e operai di categorie affini, tra i quali la disoccupazione è periodica. Su 3035 assicurati appartenevano alle categorie dei braccianti e affini 378 (appena il 12·4%); per contro, su 430 disoccupati, sovvenuti dall'istituto, la categoria dei braccianti era rappresentata da 205 (addirittura dal 47·7%)! In questo modo numerose categorie di operai apparivano messe a contribuzione a vantaggio quasi esclusivo di una sola e questo fatto non poteva non suscitare vivo malcontento.

Dopo gli esempi di Berna, Basilea e S. Gallo accennammo al progetto presentato alla Camera francese, nel 1895, dal deputato Camille Jouffray, progetto includente la obbligatorietà e informato alla necessità di tener conto dei diversi gradi di rischio di disoccupazione. In tutti gli istituti o progetti dei quali ci siamo occupati, l'amministrazione è affidata ad una commissione, nella quale gli operai assicurati hanno una larga rappresentanza.

***

Per completare la parte informativa, ci resta ancora da accennare ad un ulteriore istituto, il quale si può dire rappresenti un tipo a sè: alla cassa d'assicurazione della città di Colonia. Questo tipo, lo diciamo subito, non corrisponde affatto ai concetti, ai quali vorremmo fosse informato un istituto che avesse a sorgere a Trieste.

La cassa di Colonia limita il beneficio dell'assicurazione alla sola stagione invernale e precisamente al periodo corrente fra il 15 decembre e il 15 marzo. La forma è facoltativa: vi sono ammessi tutti gli operai, abili al lavoro, che abbiano oltrepassato il 18.o anno d'età e risiedano almeno da due anni nel Comune.

Per aver diritto alla sovvenzione - la cui durata massima è ristretta a solo otto settimane entro l'anzidetta stagione invernale - gli assicurati devono versare per 34 settimane consecutive, a partire dal 1. aprile 25 *pfennig* (circa 15 soldi) per settimana. Il sussidio ammonta, nei primi 20 giorni, di disoccupazione a 2 marchi al giorno (circa fiorini 1.20) per gli ammogliati e per i vedovi che abbiano uno o più figli da mantenere; a marchi 1.50 (circa 80 soldi) per gli altri assicurati. Dopo 20 giorni il sussidio viene ridotto alla metà.

Ad accrescere i mezzi finanziari dell'istituto concorrono ancora: il *Comune di Colonia* con un assegno annuo di 25.000 marchi, i *soci protettori* (cittadini munificenti e corporazioni) con l'elargizione minima di marchi 300, una volta tanto; i *soci onorari e operai* (operai i quali, pur non ritenendo necessario, data la stabilità della propria occupazione, di far parte dell'istituto come assicurati, vogliano contribuire anch'essi ad alimentarne il fondo) con marchi 3 annui; infine i *soci onorari d'altre categorie*, che pagano annui marchi 5.

Il primo periodo d'esercizio (9 maggio — 31 marzo 1897) ha presentato i seguenti risultati: assicurati 220; disoccupati sovvenuti 81; entrata, marchi 107.640 (contributi degli assicurati m. 1007, dei protettori 70.500, dei soci onorari 8195, interessi sul capitale depositato 2938.—); uscita, marchi 5083 (sussidi ai disoccupati m. 2355, spese diverse m. 2728) civanzo marchi 102.557.

L'istituto di Colonia è, come si vede, fondato precipuamente sulla beneficenza, quindi, già per questo motivo non ha per noi il valore che, ad esempio, riconosciamo a quello di Basilea. Oltredicciò, per effetto della forma facoltativa, del pari che per la limitazione del beneficio alla stagione invernale e, in questa, a un periodo massimo di 8 settimane, esso, pur segnando il cospicuo civanzo di 102.557 marchi, non può certo rallegrarsi d'un successo pratico, corrispondente ai fini, per i quali fu fondato. Non aver raccolto che 220 assicurati, non aver sovvenuto che 81 disoccupati sono risultati che, per un istituto funzionante in una città come Colonia, possono dirsi poco meno che negativi.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

35

— Mi avete detto - riprese - che dovevate annunciarmi qualche cosa di assai grave. Di che si tratta?

Lady Welby si avvicinò a suo marito. E parlandogli piano all'orecchio come se avesse avuto paura che i mobili del salone la udissero, mormorò:

— Il fanciullo è stato seguito!

Lord Welby divenne pallido come un cadavere. E saltando in piedi esclamò?

— Seguito? Dove? Quando?

— Nel giardino delle Tuilleries. Vedete che io avevo ragione a consigliarvi di non far mai uscire il fanciullo durante la nostra permanenza a Parigi. Ma voi non mi ascoltate mai!

Lord Welby non rispose.

Anch'egli al pari di sua moglie si rendeva conto della gravità di quell'incidente, e deplorava la sua imprudenza. Ma non volle lasciar vedere che capiva d'avere torto.

E quindi, simulando una perfetta tranquillità disse a Milady:

— Ed è per questo che vi vedo così agitata?

— Non vi pare che basti? fece lady Welby.

I lettori potranno comprendere meglio tutta la intensità delle emozioni da cui lord e lady Welby dovevano essere agitati da quell'avvenimento, quando sapranno chi essi siano, e quali speranze essi fondino sul fanciullo che, al giardino delle Tuilleries, aveva attirato l'attenzione di Frantz De Conderan che vedeva nel suo volto una somiglianza col figliuolo e con la moglie che aveva perduto, e che piangeva sempre.

Era dunque quello il fanciullo che, in una sinistra e fredda notte invernale, noi abbiamo visto rapito dalla sua culla per mano di Sisto De Noirlieu, portato in una miserabile capanna sulle rive della Senna e dai miserabili ai quali era stato affidato subito rimesso nelle mani di un personaggio misterioso rimasto fin qui sconosciuto?

Quel fanciullo la cui vista aveva risvegliato nell'anima di Frantz De Conderan tutti i ricordi di un passato doloroso, era dunque davvero il piccolo Carlo, e l'istinto paterno non si era ingannato?

E' quello che vedremo.

Ma intanto ci conviene ritornare a quella notte terribile durante la quale era precipitato tutto l'edificio di felicità della famiglia De Conderan.

Tutti ricordano che dopo la partenza di Sisto De Noirlieu il quale aveva consegnato il fanciullo rapito ai coniugi Malouin, un altro uomo era entrato nella capanna, aveva preso il fanciullo ed era andato via subito senza dare altre spiegazioni.

Era chiaro che egli era d'accordo coi Malouin, e che tutto ciò era stato combinato fino da quando il figlio di Malouin aveva proposto a suo padre, per parte di Sisto De Noirlieu, di incaricarsi di un fanciullo che gli avrebbe portato.

Il vecchio furfante aveva tutto da guadagnare, sbarazzandosi subito del piccolo: risparmiava una spesa, e non aveva nulla a temere di spiacevole per parte della giustizia, qualora la faccenda fosse stata scoperta.

E chi era quell'uomo che aveva così rapito una seconda volta il povero figliuolo di Frantz De Conderan?

E' quello che i lettori apprenderanno, quando avremo loro detto per conto di quali persone egli agiva, ed a quale scopo.

E perciò dobbiamo parlare di lord e di lady Welby. Erano già scorsi alcuni anni da quando la coppia era unita.

Lord Welby, che aveva avuto una giovinezza molto avventurosa, e che si era slanciato in un turbine di affari così poco delicati, si era visto, verso la trentina, completamente rovinato, sia nella fortuna che nel suo credito.

Allora si guardò attorno inquieto e pauroso.

Che cosa avrebbe fatto?

Egli era un bel giovinotto, e aveva una fisonomia fredda e distinta.

Con un ricco matrimonio poteva forse rialzarsi.

Ma dove e come?

Fra tutte le famiglie che conosceva, non c'era nulla da fare.

Alcune non erano abbastanza ricche.

Altre conoscevano troppo bene lo stato dei suoi affari.

Quindi doveva cercare all'infuori del suo circolo abituale.

Un giorno, leggendo gli avvisi del *Times*, lord Welby fu colpito dal seguente annunzio:

„Giovane *miss* da maritare sposerebbe un giovane gentiluomo di grande famiglia. Un milione di dote, e grandi speranze".

Lord Welby scrisse al giornale e si fece dare l'indirizzo.

La giovane *miss* aveva i suoi trent'anni suonati, ma il milione esisteva davvero.

Quanto alle promesse grandi speranze, esse consistevano nella eredità di un vecchio zio che aveva accumulato una grande fortuna, esercitando una quantità di mestieri non confessabili.

Era un vecchio marinaro che viveva in una sordida avarizia.

Questo zio di nome Besner, possedeva - e lord Welby non mancò di accertarsene - almeno dieci milioni.

Una via intera di Londra, in uno dei quartieri popolari, gli apparteneva.

Lo zio Besner, che nelle sue ore perdute esercitava anche l'onesto mestiere dell'usuraio, aveva una sola parente - appunto la giovane *miss* che per trovar marito aveva ricorso agli avvisi del *Times*.

Fino a quando la signorina Besner non aveva avuto altro da offrire che le speranze dello zio, i mariti non si erano presentati.

L'annunzio del milione di dote, aveva, come abbiamo visto, allettato lord Welby.

Questi non poteva desiderare di meglio.

Che cosa importava a lui dello zio e della sua pessima fama?

(Continua)

Ed è appunto per il suo valore negativo, vale a dire per additare un esempio che conviene non seguire, che abbiamo voluto presentare ai lettori anche questo tipo d'istituto.

Per la elezione suppletoria del I corpo. L'elezione di un membro del Consiglio, da eleggersi dal primo corpo, avrà luogo venerdì 8 corr. dalle 10 ant. alle 1 pom. nella sala del Consiglio municipale, dove sarà da consegnarsi personalmente da ogni elettore alla commissione la scheda col nome del candidato. Nella sala avranno accesso i soli elettori del I.o corpo e la galleria resterà chiusa.

La commissione istituita per dirigere e sorvegliare l'atto elettorale è composta dei seguenti signori:

Presidente: Giorgio A. G. Benussi; *Presidente sostituto:* Angelo Alfonso Polacco; *Fiduciari:* Guido cav. Porenta, Alessandro Wallop, Carlo Fegitz, Francesco Cillia; *Sostituti:* Ettore Daveglia, Nicolò Sardotsch, Ettore Vram, Vittorio Venezian; *Commissario luogotenenziale:* dott. Sigismondo bar. de Conrad; *Commissario luogotenenziale sostituto:* Federico cav. de Schwarz.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per il cortese dono d'una copia delle poesie del defunto Felice Venezian dal sig. Emilio F. corone 4; raccolti nell'osteria „Ai 3 Canarini" in via Malcanton, cent. 97.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 680 per l'introduzione di stufe a gas in due sale dell'VIII divisione del civico spedale; di f. 164.39 occorsa per la esposizione del nuovo manicomio; di fior. 120 per la ricolitura delle pareti nella I divisione del civico spedale; di fior. 52 per l'acquisto di due vetrine ed un armadio per la scuola alla Ferriera.

Gli incassi dell'Esattoria civica. La civica Esattoria introitò nell'agosto 1897 per conto del Comune fior. 29,130.53 e per conto dello Stato fiorini 86,621.37.

Uno scontro di cassa. Negli scontri di cassa praticati presso la civica Esattoria il 21 e 31 agosto a. c. le esistenze di cassa furono trovate in perfetto ordine.

Nuovi pertinenti al Comune di Trieste. La Delegazione municipale accordò la pertinenza al nostro Comune ai signori Alessandro Sauvirani, Francesco Zorial e Gregorio Cecovin, e la assicurò, per il caso d'ottenimento della sudditanza, ai signori Michele Bussi e G. A. Gienardi.

Per uno sciopero. La ditta H. Volk ci comunica che per la mondatura di una partita di caffè, di lavoro un po' più difficile, aveva assegnato alle mondatrici dieci soldi di maggior compenso, per ogni 30 chilogrammi. Ciò nondimeno alcune, malcontente, sei o sette, eccitarono le altre operaie ad abbandonare il lavoro. Licenziate, si ripresentarono ieri mattina. Senonchè la ditta non volle riassumere quelle operaie che avevano istigato le altre ad abbandonare il lavoro.

*** Alcune mondatrici della stessa ditta, affermano che le cinque licenziate non hanno fatto nulla di più nè di diverso da quello che fecero le loro compagne, vale a dire tentar di ottenere, con l'abbandono del lavoro, un miglioramento di mercede. La misura presa a loro riguardo non sarebbe quindi giustificata da circostanze di fatto, riferibili a loro in modo speciale. Secondo le nostre informatrici, il licenziamento sarebbe effetto di inesatti rapporti fatti ai principali dal personale di sorveglianza.

Per un giubileo. Compiendosi ieri cinque lustri di feconda attività dell'assessore Federico de Verneda, negli uffici del Comune, gl'impiegati della Tesoreria e della Esattoria, dei quali egli è capo, vollero ricordare solennemente il lieto avvenimento.

Pertanto ieri al tocco, una deputazione di quegli impiegati si recò dall'assessore de Verneda, per felicitarlo del lieto evento. Per gli impiegati parlò il tesoriere sig. Luigi Sandrinelli, elogiando l'attività del festeggiato, svolta in gran parte nella sezione municipale di finanza ed esprimendo la fiducia ch'egli continuerà ad usare verso gl'impiegati quell'equo trattamento che valse a cattivargli l'affetto generale. Quindi gli presentò un'affettuosa epigrafe d'occasione, dettata dal sig. Cesare Rossi ed adorna di fregi policromi, lavoro dell'ufficiale dell'Esattoria signor Emilio Held, insieme ad un bellissimo servizio da scrivania di bronzo, in istile barocco.

Il festeggiato, commosso e gradevolmente sorpreso per l'affettuosa dimostrazione di stima, ringraziò con sentite parole la deputazione alla quale assicurò che la novella prova di attaccamento ricevuta dai suoi impiegati non potrà che aumentare la benevolenza e l'interessamento ch'egli nutre per essi.

Quarant'anni d'insegnamento. - Una gentile festicciuola. Il corpo insegnante del civico giardino infantile di Rena Vecchia festeggiò ieri l'altro in modo solenne il compimento del 40.o anno di servizio della sua egregia direttrice signora Elisa Salvagno.

La palestra del civico asilo era elegantemente addobbata in stoffa bianca e rossa e festoni d'ellera, per cura dei signori Riccardo Calogerà, Emilio Giobbe e Aldo Apollonio, che gentilmente prestarono l'opera loro. Pendeva da una parete il ritratto a *crayon*, in bellissima cornice, della festeggiata, dono offerto con gentile pensiero dal corpo insegnante. Anche l'atrio e le scale erano adobbati ed ornati di fiori e piante, doni in gran parte delle madri dei bambini. In una stanza a parte erano esposti magnifici doni fatti alla signora Salvagno da alcune signorine suo allieve, nonchè da amici e conoscenti; notata una stupenda busta con un servizio da scrivania in oro, dono dell'egregio cav. Machlig, che fu un tempo delegato presso il giardino infantile di Rena.

La festa incominciò alle 11, alla presenza del cav. Machlig, del prof. Vittorio Castiglioni, di tutte le direttrici degli altri giardini infantili, di un'eletta accolta di gentili signore e signori, nonchè delle madri dei bambini. Quando la festeggiata comparve nella sala, accompagnata dalla maestra prima, signora Giovanna Apollonio, che si era recata a prenderla alla sua abitazione, i bimbi e le loro mamme proruppero in clamorose acclamazioni, sì che ella ne rimase profondamente commossa. I bimbi sfilarono poi ad uno ad uno davanti a lei accompagnati dalle rispettive maestre; dispostisi quindi in semicerchio, prese la parola la signora Apollonio spiegando agli intervenuti lo scopo della festa e ringraziandoli del loro intervento. I bambini intonarono poi un canto d'occasione, insegnato loro da quelle brave maestre, le quali vi riuscirono in meno di 15 giorni, facendo miracoli di pazienza e d'abilità. Una bambina di 5 anni, a nome Iole Kubisecch, recitò con molta grazia una poesia di circostanza, offrendo in pari tempo alla signora direttrice un bellissimo mazzo di fiori; seguì un'altra bimba di 3 anni, Maria Mizzi, la quale augurò alla direttrice, a nome di tutti i bambini, cento anni felici, offrendole pure un mazzo di fiori.

La maestra prima, signora Giovanna Apollonio, pronunziò poi un elevato discorso, pieno di sentimento, che commosse gli astanti, i quali l'applaudirono fragorosamente. Prese poi la parola il prof. Castiglioni, che ebbe calde parole di encomio per l'amore e lo zelo sempre spiegati dalla signora Salvagno nella sua lunga attività spesa in pro dei fanciulli affidati alle sue cure. Tratteggiò con eloquente parola la somma importanza della maestra froebeliana e dipinse con giusti colori le fatiche e le difficoltà che devono superare le giovanette che si dedicano a questa spinosa carriera.

I bimbi eseguirono con molta esattezza il „giuoco delle corone", diretto dalle signorine Elvira Cividino, Giuseppina Tiziani, Celestina Hoffmann e Luigia Frizziero; poi marciando in ordine e cantando si recarono al pranzo, preparato in quel giorno con cure speciali dalla cuoca Orsola Fachin, una brava donna, che da 40 anni adempie con lodevolissimo zelo le sue modeste funzioni nell'istituto. Dopo il pranzo la signora direttrice regalò di dolci tutti i bambini, i quali se n'andarono assieme alle loro mamme, contentissimi.

Il cav. Machlig e il prof. Castiglioni presero pure congedo dalla festeggiata, non senza aver fatto i loro rallegramenti alla signora Apollonio per il suo bel discorso.

Alla sera i signori Guaiatti e Martinelli, che abitano nella campagna dirimpetto all'asilo, ebbero il gentile pensiero di accendere bellissimi fuochi artificiali e una vera folla, nella quale poteva dirsi rappresentato tutto il rione di Rena, acclamò la direttrice sotto le finestre.

Alla degna signora, che avendo speso tutta la sua vita nell'educazione dei bimbi del popolo, ha la gioia di vedersi ricambiata di tanto affetto, mandiamo noi pure le nostre cordiali e riverenti felicitazioni.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Imperatrix* lasciò il 1. corr. il porto di Bombay diretto a Trieste.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 1. corr. a Rio Janeiro.

Gite per mare. Oggi, se il tempo sarà loro propizio, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio*, *Carli* e *Vergerio*. Partenze, da Capodistria: alle 1, 1.30, 6.30 e 7 pom., e da Trieste: alle 3.10, 3,20, 4, 7.30 e 8 pom.

Per Pirano, col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle 3.30 e ritorno alle 7.

Per Miramar-Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenza da Trieste alle 10.15 ant. e 3.15 pom.; da Miramar-Grignano alle 12.30 e 5.30 pom.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 398 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 407; rimangono in cura 901. Fra questi si contano 135 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 93 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8732.64 corone.

Per coloro che sono obbligati alla leva in massa. In conformità alla legge 10 maggio 1894, tutti gli obbligati alla leva in massa, se dimorano nel Comune di Trieste, sieno pertinenti o no, devono presentarsi personalmente nei giorni e nell'ordine sottoindicati alla Commissione comunale, che funzionerà nell'ex caserma di Polizia, in via Madonna del mare, II p., dalle 9 ant. alle 2 pom., portando seco il documento di legittimazione, cioè: il passaporto della leva in massa o in difetto di questo la carta di destinazione, oppure il congedo militare o il certificato di dimissione dal servizio militare:

I. Pertinenti al Comune di Trieste: 7 ottobre dalla iniziale A alla C, 8 ottobre dalla iniziale D alla F, 9 ottobre dalla iniziale G alla K, 10 ottobre dalla iniziale L alla N, 11 ottobre dalla iniziale O alla R, 12 ottobre quelli con l'iniziale S, 13 ottobre dalla iniziale T alla Z.

II. Pertinenti ad altri Comuni: 14 ottobre dalla iniziale A alla C, 15 ottobre dalla iniziale D alla F, 16 ottobre dalla iniziale G alla K, 17 ottobre dalla iniziale L alla N, 18 ottobre dalla iniziale O alla R, 19 ottobre quelli con l'iniziale S, 20 ottobre dalla iniziale T alla Z.

Coloro i quali per importanti e giustificati motivi non potessero presentarsi nel prefisso termine dovranno comparire nei seguenti giorni:

I. Pertinenti al Comune di Trieste: 21 ottobre dalla iniziale A alla M, 22 ottobre dalla iniziale N alla Z.

II. Pertinenti ad altri Comuni: 23 ottobre dalla iniziale A alla M, 24 ottobre dalla iniziale N alla Z.

Quelli che non sono in possesso del documento di legittimazione dovranno comprovare altrimenti la loro identità, esibendo p. e. il certificato di nascita, la carta d'incolato, il libro di lavoro, il certificato di dispensa dalla leva in massa ecc. ecc.

Coloro che si credono inetti al servizio delle armi nella leva in massa o a qualsiasi altro servizio nella medesima, dovranno notificarlo all'atto della presentazione.

Gli ammalati non trasportabili, potranno inscriversi presso la Commissione comunale nelle suddette giornate a mezzo di loro incaricati, e ciò sia a voce o in iscritto, consegnando il documento di legittimazione.

Le notificazioni in iscritto con allegato il documento di legittimazione, saranno da farsi mediante il „foglio d'inscrizione della leva in massa" prelevabile gratuitamente presso la Sezione I, p. III, porta N. 4.

Coloro che sono forniti della carta di destinazione, rispettivamente del certificato di dispensa dalla leva in massa, dovranno indicarlo nella notificazione in iscritto.

Gli obbligati alla leva in massa che appartengono ai Paesi della Corona ungarica e dimorano in questo Comune, devono del pari inscriversi nei termini sopra indicati.

Dall'obbligo di presentazione sono esonerati soltanto coloro i quali furono dichiarati inetti alle armi e la cui inabilità risulti certificata nel passaporto della leva in massa od in altro documento.

Coloro che mancano alla prescritta inscrizione verranno puniti con multa da 4 a 200 corone.

Angelo Moro-Lin a Trieste. Abbiamo già annunziato che il vecchio attore veneziano, dopo un'assenza di parecchi anni, verrà a Trieste con la compagnia di Enrico Corazza, per dare un brevissimo corso di recite al Teatro Fenice. Aggiungiamo ora che la prima rappresentazione avrà luogo sabato prossimo 9 corr. con il capolavoro di Francesco Augusto Bon: *Ludro e la sua gran giornata.* Non sarà male ricordare qui che il Moro-Lin fu il primo a scoprire e a mettere in luce l'ingegno fervidissimo e gentile di Giacinto Gallina e che, esortandolo a scrivere per il suo teatro, contribuì ad arricchire la scena vernacola di commedie originali, festevoli, caratteristiche. A questo suo titolo di benemerenza un altro ancora si aggiunge: quello di aver fatto della sua compagnia, sotto la propria direzione, la culla di una bella schiera di attori valentissimi che più tardi salirono in fama, quali Laura Zanon-Paladini, Emilio Zago, Corazza, Paladini, Covi ecc. I non più giovanissimi fra i nostri lettori ricordano le splendide stagioni di Angelo Moro-Lin, - *sior Anzolo* come lo si chiamava *tout court*, - al Teatro Armonia dal 1870 in poi. Dal 1874 al 1882 egli fu ogni anno a Trieste, facendo talvolta persino delle *stagioni* di tre mesi, sempre con grandi successi finanziari ed artistici, e la povera Marianna Moro-Lin che fu veramente una illustrazione della scena vernacola, vi tenne per parecchi anni alto lo scettro, facendo rifulgere le preziose sue qualità d'artista comica impareggiabile.

E' certo che il Moro-Lin, dopo circa 15 anni d'assenza, verrà risalutato dal pubblico con piacere e che non gli mancheranno festose accoglienze.

La stagione di prosa al teatro Comunale. Il corso di recite della compagnia Tina di Lorenzo-Flavio Andò al teatro Comunale avrà principio la sera di venerdì 15 corr. alle otto. Sarà una stagione importante, non solo perchè i nomi dei due simpaticissimi capocomici sono garanzia di buon successo: l'uno espressione della grazia e della leggiadria muliebre congiunte all'intelligenza fine ed all'amore indefesso per l'arte, - l'altro rappresentante dell'aristocratica e signorile eleganza congiunte all'esperienza della scena, alla sapiente arte della sfumatura, dell'ironia, della mondanità - ma sarà importante, diciamo, anche per l'ottimo complesso di attori, quasi tutti favorevolmente noti al nostro pubblico, e perchè fra le di lei novità promesse sappiamo che ne figurano delle interessantissime, come *Gli amanti* di Maurice Donnay, *La sfinge* di Guillemot e Della Porta, *Lo spiritismo* di Vittoriano Sardou. La compagnia conta fra i suoi elementi principali, oltre ai titolari della simpatica schiera, i valenti coniugi Pilotto, la Celestina Paladini-Andò, Virgilio Talli, Dante Cappelli, Armando Falconi, Giuseppe Masi, Amelia Marini-Piperno, Elisa Berti-Masi ecc. Nuova per noi è la prima attrice giovane della compagnia signorina Matilde Cavallucci, della quale ci vien detto molto bene. La prima rappresentazione verrà data con *La moglie decorativa*, la fine commedia satirica del de Curell; seconda recita: *L'effe-effe*; terza: *L'infedele.*

I palchettisti dell'ultima stagione d'opera avranno diritto di riconfermare il loro palchetto fino al giorno 10 corrente.

Per i possessori di cani. Il civico Magistrato publica il seguente avviso:

Visto che di questi giorni un cane vagante, affetto da rabbia, ebbe a mordere parecchi altri cani, il Magistrato civico, in aggiunta alle disposizioni già ordinate con l'avviso 29 maggio relativamente all'obbligo di munire i cani costantemente di *sicura musoliera*, rammenta il divieto di condurli nei locali di publico convegno, negli omnibus, nei carrozzoni della tramvay ecc. ed ordina che dalle ore 10 pom. alle 6 ant. essi debbano essere condotti al guinzaglio.

Al primo manifestarsi di malattia sospetta, si dovrà farne denuncia ad un veterinario approvato, o al Magistrato civico od all'I. R. Direzione di Polizia.

In caso di contravvenzione a tutte queste norme verrà proceduto con tutta severità a sensi di legge.

Politeama Rossetti. Il circo Henry dà oggi due rappresentazioni: la prima alle 4 (turno B diurno), la seconda alle 8 (turno D serale). Nella prima sarà eseguita la pantomima *Cenerentola.*

Spettacolo areonautico. Nella scuola velocipedistica Bednar, alla villa Murat, ha luogo oggi l'annunziato spettacolo areonautico, con gara fra il viennese Giuseppe Huber e l'italiano Giacomo Merighi. Ambidue faranno l'ascensione libera, reggendosi unicamente al trapezio sottoposto al pallone. Lo spettacolo sarà rallegrato dall'intera Banda cittadina, sotto la direzione del maestro Gianfrè. Il concerto incomincerà alle 3 pom.; alle 4 avrà principio la manovra per il gonfiamento dei due palloni.

Il Cinematografo. Oggi, domenica, il cinematografo darà rappresentazioni, oltrechè nel pomeriggio, anche di mattina, e cioè alle $10\frac{1}{2}$, $11\frac{1}{2}$ e $12\frac{1}{2}$.

Mercoledì p. v. alle 2, $2\frac{1}{2}$, 3, $3\frac{1}{2}$, 4, $4\frac{1}{2}$ e 5, si daranno rappresentazioni speciali per gli scolari e ragazzi. La direzione ha poi avuto il gentile pensiero di invitare i ragazzi ricoverati nella pia casa dei poveri a rappresentazioni che si daranno espressamente lunedì, martedì e giovedì.

Cronaca del tempo. La caratteristica della settimana fu il caldo, un caldo veramente eccezionale che faceva pensare ad un ritorno dell'estate. L'alta temperatura veniva compensata dalle splendide giornate invitanti alle escursioni, alle gite in provincia, ai bagni di mare. Da ieri il barometro accenna a discendere e il bel tempo venne interrotto dalla pioggia. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Firenze e a Roma. Nebbia a Monaco e a Bamberg. La città più fredda è Ischl con 9 gradi e la più calda è Lesina con 25·4.

Sull'Adriatico soffiano venti forti da Est-Sud-Est. Secondo tutte le probabilità avremo in breve una perturbazione atmosferica.

Su questo meraviglioso periodo estivo scrive la *N. F. Presse*: Simili giornate, delle quali da due settimane siamo rallegrati, sono per il nostro clima una rarità. Si vive in pien'aria, tutto rinverdisce, le piante sono in fiore. Un simile autunno nessuno lo ricorda. Qui a Vienna i giardini e le passeggiate sono affollati fino a tarda sera, i ragazzi giuocano a tutte le ore all'aperto come nella calda stagione. Anche dalle stazioni climatiche ed alpine giungono notizie di tempi eccezionali. La natura è un vero incanto.

Il giornale viennese conclude che i meteorologi profetizzano la fine del bel tempo.

Del resto, malgrado la profezia, il tempo potrebbe continuare a mantenersi bello.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 25 settembre al 2 ottobre vennero denunciati 14 casi di scarlattina, di cui 4 in città vecchia e 7 in territorio, 11 di difterite e croup e 7 di febbre tifoidea. Morirono 3 di scarlattina e 4 di difterite e croup.

Suicidio. Nel mezzanino della casa N. 26 di via San Nicolò, abitava da alcuni mesi presso la famiglia D'Ambrosio certa Carla Licen, da Reifenberg, che conviveva col facchino Luigi Freiban. La Licen aveva soli 22 anni ed era ilare d'umore. Ieri, come di solito, passò la giornata in compagnia della padrona di casa, senza lasciar trapelare neanche lontanamente di avere dei pensieri per il capo. Nelle prime ore della mattina ella era uscita per le sue piccole spese giornaliere e dopo circa un'ora rientrò; fattasi il pranzo, mangiò tranquillamente e quando fu verso le 5 si ritirò nella sua modesta cameretta che porta il N. 5. Ma dopo circa un quarto d'ora alcuni gemiti richiamarono l'attenzione della padrona di casa e delle sue figlie; si misero in ascolto e accostatesi alla porta della stanzuccia occupata dalla Licen, avvertirono un fortissimo odore d'acido fenico. Aprirono e trovarono la disgraziata che, vestita come era, si dibatteva sul suo letto.

Sul tavolino da notte stava un bicchiere da birra e dentro una coperta da lettera, c'era una boccetta di farmacia sulla cui etichetta si leggeva: „acido fenico puro". La poveretta aveva le labbra corrose dal potente veleno e una bava vischiosa le usciva dalla bocca nerastra. In un momento tutta la casa fu sossopra e tutti cercarono di prestare qualche cura alla poveretta che era in preda a strazianti dolori. Qualcuno avvertì la Guardia medica, mentre da un piano superiore scendeva il dott. Gregorich, il quale si recò al letto della sofferente. Poco dopo giungeva anche il medico della stazione centrale di soccorso. Essi videro subito che il caso era gravissimo; nondimeno le fecero il lavacro dello stomaco, ma il veleno aveva già compiuto la sua opera di distruzione: la infelice giovane, straziata dai più terribili dolori, esalò l'ultimo respiro. Alle 6 e mezzo il carrettone dell'impresa Zimolo si fermava davanti alla abitazione suddetta, e poco dopo, una bara portata da quattro uomini veniva deposta nel carro, che si diresse a S. Giusto.

Avvertita l'autorità, si recò sul luogo l'ufficiale barone Bresciani e l'ispettore Bauzon, i quali assunsero i rilievi di legge. Nella cameretta della suicida nulla fu rinvenuto che potesse far conoscere le cause del suicidio. Su di un canapè a destra di chi entra in quella camera, stavano alcuni vestiti sparpagliati alla rinfusa e alcune carte da giuoco. Nei cassetti dell'armadio, fra la biancheria, era un arruffato disordine di farina, di lardo, di pasta, di bottiglie. La camera venne chiusa e la chiave fu presa in consegna dall'ufficiale Bresciani.

Disgrazia al Porto nuovo. Giovanni Flaider, d'anni 53, facchino, abitante in Campo San Giacomo N. 7, terzo piano, ieri alle 3 pom. si trovava occupato ai lavori di carico pel piroscafo *Bohemia*, che trovasi ormeggiato davanti all'hangar N. 6 al Porto nuovo. Era occupato specialmente all'imbragatura di una grossa partita di murali che con la grue idraulica venivano issati a bordo e calati nella stiva. Ad un tratto da una dell'imbragate scivolò un murale che colpì il povero Flaider al capo e alla parte sinistra della persona facendolo cadere a terra. I presenti lo sollevarono e lo trasportarono nel magazzino; poi venne subito telefonato alla Guardia medica. Poco dopo giunse il dott. Hannapel, che riscontrò al poveretto una grave ferita al vertice del capo e alcune contusioni al braccio ed alla spalla sinistra.

Ottenute le cure necessarie, con una vettura lo fece trasportare all'ospedale; lo si accolse nella decima divisione.

La vertiginosa fuga di un cavallo - Incidenti. Ieri, verso mezzodì, il macellaio sig. Antonio Veronese ritornava in calesse dal macello in città, quando, presso la barriera, il cavallo, un bellissimo e focoso animale, si adombrò e prese la fuga. Per un tratto di via il sig. Veronese riuscì a dirigerlo, ma al bivio della via del Molino a vento con la via dell'Istria il cavallo andava così all'impazzata, che il sig. Veronese, vistosi in imminente pericolo di ribaltare, spiccò un salto a terra. Il cavallo proseguì la via, correndo vertiginosamente. Al bivio di via Ponziana, il sig. Carlo Rugliancich, abitante in via Stadion N. 10, riuscì ad afferrare l'animale per il morso, ma dovette lasciarlo di nuovo, chè altrimenti ne sarebbe stato calpestato, giacchè il cavallo sembrava impazzito. Poco dopo, presso il commissariato di polizia il giovane macellaio Giovanni Colautti, d'anni 17, abitante in via dell'Istria N. 310, affrontò coraggiosamente il cavallo e riuscì ad afferrarlo per le narici, ma l'animale, con una scossa potente, si liberò dalla stretta ed atterrò il giovanotto. In quel momento passava la carrettella N. 8 di certo Carlo Crovatin, abitante in S. M. M. sup. N. 313, contro la quale il cavallo imbizzarrito, andò a cozzare col calesse a cui era attaccato. La carrettella n'ebbe danneggiato il mantice e spezzato un raggio d'una ruota. Il cavallo del sig. Veronese continuò quindi la corsa e fatti pochi metri cozzò contro un carretto, tirato da un cavallo di proprietà del villico Antonio Miclavetz. Questa volta il disastro fu maggiore, perchè andarono spezzate le stanghe tanto del carretto quanto del calesse. Sferrando calci a dritta e a manca, il cavallo imbizzarrito tanto fece che la stanga destra rimase attaccata al veicolo e la sinistra al finimento. Libero così da ogni ritegno, con una corsa che aveva del fantastico, esso passò come una freccia per la via San Giacomo in monte.

Fu fortuna che gl'incidenti sopra descritti, avessero ritardato il passaggio dell'animale per quella via, giacchè ivi si trastullavano un infinità di fanciulli, che allarmati dalle grida di spavento che si sentivano echeggiare in lontananza dalla via dell'Istria, ebbero il tempo di mettersi in salvo. Alcuni bimbi vennero allontanati anche dalle guardie di p. s., una delle quali, presso la via del Rivo, tentò di sbarrare la via al cavallo, ma poco mancò non ne fosse investita. L'animale continuò così la sua corsa, mettendo il terrore nei passanti, fino alla via Navali, ove alcuni operai riuscirono a sbarrargli il passo ed a fermarlo.

Gli organi di p. s. del commissariato di S. Giacomo assunsero i rilievi sul fatto. Il sig. Veronese dichiarò di assumersi l'indennizzo di tutti i danni causati dal suo cavallo. Nel saltare a terra egli aveva riportato una leggera contusione alla gamba; il giovane macellaio se la cavò con una ferita al mento.

Un ragazzo scottato dal caffè bollente. Iermattina alle 7 e tre quarti veniva invocata l'assistenza dell'infermeria Treves per un ragazzo a nome Arturo Leip, di 12 anni, abitante al N. 1 di via San Giacomo. Il poveretto si era rovesciato addosso un recipiente di caffè e latte bollenti ed aveva riportato gravi scottature al collo, al torace, alla spalla e alla guancia sinistra.

Il signor Treves gli prodigò i primi soccorsi; poi il fanciullo fu affidato alla cura medica.

Uscito dall' Ospedale. Il muratore Antonio Catalani che come narrammo nel nostro numero del 17 settembre p. p. era caduto giù da una tettoia che stava demolendo alla Stazione di Sant'Andrea e

aveva riportato delle contusioni in varie parti del corpo, potè ieri uscire dall'ospedale completamente guarito e tornarsene in seno alla sua famiglia, in Santa Maria Maddalena N. 162.

Ragazzo caduto da un muretto. Ierimattina, verso le 11, il ragazzo dodicenne Mario Zacutti, abitante in via del Bosco N. 26, terzo piano, giocava con alcuni compagni sul fondo Giuliani, quando gli venne la malaugurata tentazione di arrampicarsi su di un muretto ivi esistente. Ma non aveva neppure raggiunto la sommità che scivolò e cadde, trascinandosi dietro alcune pietre smosse, una delle quali lo colpì al capo, producendogli una ferita non indifferente. Accompagnato allo spedale civico, ottenne le cure necessarie, dopo le quali potè tornarsene alla sua abitazione.

Durante il lavoro. Ieri ad un'ora pom., mentre il macellaio Luigi Suppanzig, abitante in via del Farneto N. 7, tagliava della carne gli sfuggì il coltello di mano, ed egli ne riportò una grave ferita di taglio al mignolo della mano destra.

Il muratore Giuseppe Schilan, d'anni 26, abitante in via del Broletto N. 8, ieri poco dopo un' ora pom., mentre era intento al suo lavoro, con una pietra da costruzione riportò accidentalmente una ferita al polso sinistro.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Epilessia. Ieri mattina verso le 7 il villico Augusto S., d' anni 18, da Santa Croce, era appena arrivato a Trieste, in piazza della Zonta, quando fu colto da male improvviso e cadde a terra. Mentre alcuni presenti lo soccorrevano venne avvertita la Guardia medica, e il dottore accorso sul luogo constatò che si trattava di epilessia e gli prestò le cure necessarie.

Nella caduta il S., avendo battuto il capo al suolo, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite.

Le sbornie. Il facchino Michele Scopizzi, d'anni 38, abitante in via del Pozzo Bianco N. 5, ieri fino dal mattino, cominciò a tracannare parecchi litri di vino nuovo sicchè verso il meriggio era già in preda ad una sbornia coi fiocchi. Egli quindi, barcollando si diresse verso la via delle Poste, ove se la prese con un essere immaginario e si diede a fare ogni sorta di eccessi.

Intervenute le guardie lo invitarono ad andare a dormire, ma poi visto che faceva il sordo lo condussero alla Direzione di Polizia ove fu assunto ad esame dal commissario barone Sourdeau e poi rilasciato in libertà.

La caccia al portamonete. Ieri mattina, in piazza del Ponterosso, si aggiravano continuamente fra le baracche delle fruttivendole, alcuni ragazzi dai 10 ai 12 anni. Le loro intenzioni erano ben facili a comprendersi, ma siccome la signora Domitilla Oiran, abitante in via Broletto, che stava facendo degli acquisti, non aveva fatto attenzione alla loro presenza, essi approfittarono della sua distrazione e le rubarono il portamonete contenente l' importo di circa 8 fiorini. Accortasi più tardi del furto, ne avvisò una guardia, ma i ladruncoli avevano già preso il largo.

Accompagnata dal marito, si recò alla Direzione di Polizia, ove denunciò il borseggio.

La signora Elisa Okretich, d' anni 35, abitante in via Giustinelli N. 5, ieri mattina, alle 11, davanti all'edifizio scolastico, in via dell'Annunziata, mentre aspettava il proprio ragazzo, venne derubata di una borsetta di pelle nera contenente 7-8 fiorini d' argento più due corone nuove. Un suo figliuoletto che l' accompagnava le disse che vicino a lei, quando stava aspettando, vi era una donna sconosciuta. La signora Okretich denunciò il borseggio all'autorità di p. s.

Malori improvvisi. Riccardo P. di 17 anni, colto da repentino malore ieri verso un' ora e mezzo pom. ottenne le necessarie cure da parte del signor Treves.

Arresto per imputazione di furto. Il signor Giuseppe Wechsler, negoziante, in via Santa Caterina N. 7, mosse ieri denuncia alla Direzione di Polizia, di aver constatato l' ammanco di 48 pezzi di retine Auer, del valore di 35 soldi al pezzo, e di 10 apparati di metallo per la luce incandescente, da 75 soldi al pezzo, che si trovavano nel cassetto del suo tavolo. L' ufficiale di polizia Titz fece le indagini opportune e, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, riuscì ad arrestare, quale presunto autore del furto, il pregiudicato Edoardo del fu Raimondo Seunig, di 26 anni.

Arresto d'una pregiudicata. Ieri notte, verso un'ora e tre quarti, l'ufficiale di polizia Titz assistito dagli agenti Decolle e Pirz, arrestava nel caffè all'Europa Felice certa Carmela del fu Giovanni Mengotti, ricamatrice disoccupata, d'anni 31, da Este, nella provincia di Padova, perchè priva d'occupazione, di stabile dimora, di mezzi di sussistenza e di documenti di viaggio.

Si ritiene che l'arrestata formi una persona sola con la pregiudicata Maria Rossini ricercata dalla prefettura di Udine.

Rubare e raccogliere. Ieri, nel pomeriggio, verso un' ora le guardie di p. s. di fazione al Punto franco, notando un giovanetto che, con fare circospetto si aggirava per il recinto, lo fermarono e lo interrogarono. Le sue risposte furono molto confuse e contradittorie, per cui lo condussero al vicino ispettorato. Perquisito nella persona, fu trovato in possesso di 11 pezzi di macchina di ottone del valore di 6 fiorini, di 30 pezzi di grossi chiodi, di un grande pezzo di spugna e d' una candela, il tutto ritenuto di furtiva provenienza. Venne perciò condotto alla Direzione di polizia, ove, dinanzi all' ispettore degli agenti di p. s. Petronio si qualificò per Augusto Riavitz di Emilio, d'anni 16, falegname disoccupato, abitante in via della Madonnina N. 30. Egli, piangendo, dichiarò poi che non aveva rubato, ma semplicemente *raccolti* quegli oggetti fra le immondizie e che aveva l'intenzione di venderli, essendo senza lavoro. A malgrado delle sue vive preghiere e promesse fu fatto scortare in via Tigor.

Ferite accidentali. Giacomo Fachinot, d'anni 22, facchino, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 9, ieri verso le 5 pom., riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa al pollice della mano destra.

Ottenne le cure opportune dal medico d'ispezione della Guardia medica.

Ciò che si può trovare per via. La maestra signora Anna Costa, abitante in via Giotto N. 3, rinvenne ieri mattina in Corso e precisamente dinanzi all'Hôtel Volpich, un orologio d'argento con unitavi catenella pure d'argento e si affrettò a depositarlo alla Direzione di polizia.

Il signor Giovanni Zelen rinvenne sulla pubblica via un importo di denaro e si affrettò a depositarlo all'autorità di p. s.

Il muratore Giuseppe Godina, abitante in Guardiella, rinvenne il 28 u. s. in via Giulia due viglietti di pegno dello stabilimento Dussich concernenti l'impegnata di alcuni effetti di biancheria.

Ieri nel pomeriggio, in via Scussa, un ragazzo rinvenne una borsetta di lana contenente un *necessaire* da cucire.

Tanto i viglietti quanto la borsetta furono depositati al commissariato di via Scussa.

Thè al Punto franco. Il facchino Ferdinando De Marchi, d' anni 33, da Palmanova, abitante in via S. Giacomo in monte N. 6, ieri mattina lavorava al Punto franco nell' hangbar N. III con una partita di thè. Ritenendosi inosservato, il De Marchi forzò con un ferro una cassa e si appropriò di 35 decagrammi di thè del valore di fior. 1.20. Senonchè le sue mosse furono osservate dal guardiano dell'hangar, Giovanni Jellen, il quale lo arrestò mentre usciva dal magazzino col bottino nascosto nel cappello.

Condotto alla Direzione di Polizia, il Demarchi dichiarò che non era sua intenzione di rubare ma bensì di ricuperare il thè che era sparso a terra.

Dopo assunto a protocollo dal Commissario bar. Sourdeau fu condotto in via Tigor.

Idillio boschereccio. La notte scorsa due guardie di p. s., attraversando un viale del Boschetto, intesero un lieve susurrio, che non era nè il mormorio di un ruscello nè lo stormir delle fronde. Volendo conoscerne le origini, si misero in caccia; e non tardarono a scovar la selvaggina: una grossa servotta slovena in colloquio molto intimo con un soldato del 97º, certo Biagio V. Immaginarsi lo scompiglio che i due angeli custodi portarono nel notturno idillio! La coppia fu tradotta all'ispettorato di via Scussa, ove fu assunta a verbale e poi fu rilasciata in libertà.

Automedonte ubbriaco. L'altra sera, poco dopo le 6, il vetturino Michele Smetz, d'anni 54, da Adelberga, che avea alzato il gomito più del lecito, passava a rompicollo con la sua vettura ad un cavallo, giù per la via dell'Istria, con serio pericolo per i passanti. Però, giunto in campo S. Giacomo, avendo dato di cozzo contro un fanale, dovette fermarsi; ed una guardia ne approfittò per condurlo al vicino Commissariato, ove fu trattenuto fino a sbornia finita.

Cista perfetta. L' altra sera nell' osteria Widmar, condotta da Antonio Vidrich, in via del Rivo N. 1, entravano i tre braccianti Ermanno ed Ernesto Lipizzer e Giovanni Bozer, il primo di 23, il secondo di 22 e l' ultimo di 27 anni; bevettero un litro di vino e mangiarono un pane. Quando però venne il momento di pagare, l' Ermanno Lipizzer, all' oste che gli stava dinnanzi attendendo, mostrò con mimica espressiva, le tasche rovesciate: cista perfetta!

— No se vien a bever, co' no se ga bezzi - disse l' oste - chi me pagarà?

— La fazzi pian, signor - gli rispose con aria un po' canzonatoria il Lipizzer; - qua xè la mia giacheta: mi digo che la val quei 54 soldi che ghe dovemo. Mi ghe la dago in pegno, e finis. Va ben?

— Mi ciogo la giacheta, e la tegno in pegno. Ma intanto, - voialtri... filè... *allons!*

E messosi sotto il braccio sinistro la giacchetta del Lipizzer, col destro teso, indicava ai tre la via dell' uscio. Ma i tre scattarono:

— Cossa *allons*? cossa, filè? A noialtri filè?

E giù un rosario di bestemmie, di gradassate e di minaccie, ch' era un piacere a sentirle. Tanto è vero che l' oste, che gongolava di gioia, chiamò a partecipare al suo giubilo una guardia di p. s. Fu come metter paglia secca al fuoco; e la guardia che non aveva gli organi auditori così ben costrutti come quelli dell' oste, infastiditasi, intimò l' arresto al più scatenato, il Bozer.

Però dall'intimare all'essere obbedito ci corre: il Bozer che pare segua la massima del „comanda chi può ed obbedisce chi vuole", prima finse di non aver capito, poi, afferrato ad un braccio, si svincolò dalla stretta, e infine si gettò a terra, sempre gridando, minacciando e bestemmiando.

Se non avesse bastato, si misero in mezzo anche i fratelli Lipizzer; e allora la guardia, pensando, come i birri del Manzoni, di far tutto a fin di bene, estrasse la sciabola. Pare che l'argomento fosse persuasivo, perchè la resistenza del Bozer fu paralizzata, e la guardia potè condurlo al commissariato di S. Giacomo, aiutata poi da altre due guardie accorse al chiasso.

L'Ermanno Lipizzer fu più tardi arrestato perchè, tirando dei sassi contro alcuni monelli che lo beffeggiavano, colpì una guardia; e l'Ernesto Lipizzer si costituì spontaneamente.

Furono mandati a passar la notte in via Tigor.

L' affitto a pugni. Giuseppe Kosmann, che amministra la casa N. 302 in Santa Maria Maddalena super. s' era recato ierlaltro da un' inquilino certo E. M., il quale gli doveva un piccolo importo di denaro, f. 4.70 per una rata d' affitto arretrato. Ma appena formulata la domanda, il Kosmann si vide piantar dinnanzi in atto di minaccia il pugno del debitore, il quale unendo la parola al gesto, gli disse:

Poco me staria de darghe un per de pugni.

Il Kosmann, che non sembra dotato di un coraggio di leone e che ad ogni modo non è amante delle baruffe, a quel gesto e a quelle parole, ritenne opportuno rispondere andandosene. Però, pensandosi dovesse dare al prepotente una lezione, si recò al Commissariato di San Giacomo, ove esponendo il fatto occorsogli chiese che contro il M. venisse proceduto in via penale.